

## LA BIZZARRA MENDICANTE PIETROBURGHESE

Mi alzerò e farò il giro della città,  
per le strade e per le piazze,  
voglio cercare l'amato del mio cuore.  
*Cantico dei Cantici III, 2*

«Ravvedetevi! Qui tutto è illusione. Soltanto una cosa è certa, la morte. Eterno e fedele è solo Dio. Cercatelo, avvicinatevi a Lui!»<sup>1</sup>. Questa era una delle tante esortazioni che una ancor giovane mendicante vestita di stracci andava ripetendo ai passanti per le vie di Pietroburgo. Tutti la conoscevano: era la beata Ksenija, una delle ultime sante “stolte” canonizzate e ricordate nella storia della Chiesa ortodossa russa, vissuta nella città sulla Neva tra il 1720 e il 1790. Di nobile e devota famiglia, ella visse un’infanzia serena e una tranquilla giovinezza nella città delle notti bianche. Nulla, in quegli anni lontani, lasciava intuire che Ksenija Grigor’evna, una fanciulla come tante, sarebbe diventata una venerata folle in Cristo (*jurodivaja*). All’età di ventisei anni in seguito all’improvvisa morte del marito, il colonnello Andrej Fëdorovic Petrov, cantore del coro di corte, ella decise di non risposarsi mai più e di sacrificare allo sposo celeste la sua bellezza e la sua femminilità.

Distribuiti i suoi averi alle famiglie più bisognose e regalata la propria casa a un’anziana conoscente vessata dai problemi economici, la giovane vedova si stabilì in uno dei quartieri più poveri

<sup>1</sup> E. Poseljanin, *Russkaja cerkov' i russkie podvizniki XVIII veka*, Sankt-Peterburg 1905, p. 294.

della città e visse per lungo tempo facendosi chiamare con il nome del defunto consorte, indossandone gli abiti. Ai parenti che, stupiti per il suo assurdo comportamento, chiedevano chiarimenti, ella rispondeva: «Andrej Fëdorovic non è morto, ma prende vita nella mia persona, dal momento che io sono già morta»<sup>2</sup>. Le agiografie raccontano che Ksenija, desiderosa di espiare i peccati del marito, deceduto senza alcuna preparazione religiosa e in stato di grave peccato, con questo gesto di solenne insania e di totale rinuncia al mondo, diede inizio alla sua vita raminga di mendicante divina per le strade di Pietroburgo. Ai familiari che la credevano completamente pazza e volevano aiutarla donandole denaro, rispondeva seccata: «Non ho bisogno di nulla!»<sup>3</sup>. I medici che la visitarono, invece, la ritennero sana di mente e in grado di vivere secondo la sua volontà e nella piena responsabilità delle sue azioni. Senza ascoltare ragioni, la beata “stolta” chiedeva solo che fosse rispettata la sua scelta di vivere in estrema povertà. «Questo è tutto», rispondeva ai conoscenti con il sorriso sulle labbra<sup>4</sup>.

Sotto la ormai logora uniforme rossa e verde del marito, la santa “folle” indossava pesanti catene sia in inverno che d'estate, sottoponendo a enormi sforzi il suo emaciato corpo di donna<sup>5</sup>. Quando gli abiti del suo sposo divennero troppo logori per essere indossati, ella iniziò a portare una semplice camicia verde o a fiori rossi e una gonna, coprendosi il capo con un fazzoletto da contadina. Non possedendo nessun indumento caldo, si copriva il petto con gli ultimi, laceri brandelli dei panni appartenuti all'amato. Aveva un solo paio di scarpe completamente consumate, che portava senza le calze. Ksenija trascorreva le giornate in giro per la città a mendicare e le campagne, cantando inni spirituali e pregando all'aria aperta – di notte si rifugiava in un campo a piangere. Solo in quei momenti di solitudine, diceva, si sentiva veramen-

<sup>2</sup> *Zitie i akafist svjatoj blazennyj Ksenij Peterburgskoj*, Sankt-Peterburg 1994, p. 2.

<sup>3</sup> E. Poseljanin, *Russkaja cerkov' i russkie podvizniki XVIII veka*, cit., p. 295.

<sup>4</sup> *Ibid.*, p. 295.

<sup>5</sup> A. Trofimov, *Svjatye zeny Rusi*, Moskva 1994, pp. 142-158.

te vicina a Dio. In quel periodo era in fase di costruzione una nuova chiesa nel cimitero pietroburghese della Madonna di Smolensk. Gli operai erano costretti a lavorare come schiavi trasportando pesanti carichi di legno e di pietre per una manciata di rubli, insufficienti per mantenere le loro numerose famiglie. Di notte la beata stolta li aiutava di nascosto trasportando i mattoni, il cui gravoso peso si univa a quello delle sue tintinnanti catene.

Questa giovane sposa “impazzita” conduceva una misera esistenza nella superba capitale petrina. Il suo umile aspetto, la sua mitezza e il suo candore attiravano talvolta lo scherno, i maltrattamenti e il disprezzo della gente. A poco a poco, però, gli abitanti della città iniziarono ad abituarsi alle sue stranezze; alcuni iniziarono a comprendere che c’era qualcosa di speciale in lei – un dono divino che andava oltre la semplicità e la purezza d’animo. Ksenija era capace di leggere nel cuore delle persone: non accettava l’elemosina da tutti, ma solo da chi sapeva donare con sincerità. Non tratteneva mai denaro per sé e distribuiva tutto ciò che riceveva ai più poveri e ai più bisognosi. Una sua visita era, per i più deboli, augurio di sicura felicità. Fu notato che le persone alle quali ella domandava qualcosa erano in breve tempo colpite da qualche disgrazia, mentre coloro che ricevevano qualcosa dalle sue mani erano destinati a vivere una particolare gioia. Cominciò così a correre la voce che questa *jurodivaja* portasse fortuna, e tutti i pietroburghesi cercavano insistentemente la sua presenza come segno di buon auspicio. Le giovani madri le chiedevano di dondolare le culle dei loro piccoli oppure di baciarli. Al mercato i venditori le donavano *pirogi*<sup>6</sup> e pan pepato: bastava che Ksenija si avvicinasse alla loro bancarella perché i compratori si accalassero numerosi a fare acquisti<sup>7</sup>.

Nel giro di pochi anni questa “folle” in Cristo con il dono della chiaroveggenza divenne famosa per le sue predizioni. Le agiografie raccontano che ella prevede con esattezza la morte della giovane mercantessa Krapivina e addirittura quella della zarina

<sup>6</sup> Tipici dolci russi.

<sup>7</sup> V. Kuz'minskij, *Blazennaja strannica*, in «Zurnal Moskovskij Patriarchii», n. 2, 1996, pp. 69-74.

Elisabetta. Alla vigilia del decesso della sovrana, Ksenija iniziò a correre per Pietroburgo gridando a gran voce: «Cuocete i *bliny*<sup>8</sup> cuocete i *bliny*, perché domani tutta la Russia sarà in lutto»<sup>9</sup>. Ella impiegò sempre questa sua dote, acquisita con una vita di sacrificio, di mortificazione, di umiltà e di incessante preghiera, per aiutare il prossimo a trovare la serenità familiare e la salvezza spirituale.

La venerata *jurodivaja* pietroburghese morì in vecchiaia dopo aver vissuto per quarantacinque anni da santa mendicante. La data della sua morte non è nota: secondo alcuni studiosi risale al 1803, altri ritengono sia stata nel 1790. Fu sepolta nel cimitero attiguo alla chiesa dedicata alla Madonna di Smolensk, che lei stessa, segretamente, aveva a suo tempo aiutato a edificare. La sua tomba divenne luogo di pellegrinaggio per tutta la popolazione cittadina, e ben presto sorse nelle sue vicinanze una cappella, fatta erigere dalla madre di una fanciulla che era stata miracolata. Per intercessione della beata Ksenija, infatti, la giovane aveva evitato l'infelice matrimonio con un delinquente omicida che si spacciava per colonnello vivendo sotto mentite spoglie. Non molto tempo dopo l'impostore fu scoperto e condannato ai lavori forzati in Siberia.

Non tardarono a verificarsi altri miracoli. Il dottor Buloch, giunto a Pietroburgo in cerca di lavoro, trascorse in città tre settimane senza giungere a capo di nulla. Seguendo il consiglio di alcuni conoscenti, egli fece celebrare una Messa presso la tomba della beata folle: il giorno seguente ricevette un importante incarico nella città di Rzev. La stessa cosa avvenne per il dottor Ispolatov, che dopo aver pregato con viva fede sulla tomba di Ksenija ricevette ben quattro proposte di lavoro in quattro luoghi diversi.

Le agiografie raccontano che la moglie vedova di un colonnello aveva accompagnato i suoi due figli a Pietroburgo affinché si arruolassero nel corpo dei cadetti, ma le sue aspettative furono amaramente deluse. Un giorno, triste e preoccupata per la sorte dei suoi ragazzi, ella si appoggiò al parapetto di uno dei tanti

<sup>8</sup> Dolci tipici dei banchetti funebri secondo la tradizione slava.

<sup>9</sup> E. Poseljanin, *Russkaja cerkov' i russkie podvizniki XVIII veka*, cit., p. 295.

ponti della città sulla Neva e iniziò a piangere. Le si avvicinò una donna che gentilmente disse: «Perché piangi? Coraggio, ordina di far celebrare una Messa sulla tomba della beata Ksenija, e tutto andrà bene». Confusa, la vedova chiese: «Chi è Ksenija, e dove si trova la sua tomba?». Allora la sconosciuta si congedò con queste parole: «Lingua in bocca a Kiev va»<sup>10</sup>. La donna capì e, con rinnovata speranza, fece celebrare una Messa sulla tomba della santa. Tornata a casa al termine della funzione, venne a sapere che, durante la sua assenza, era giunta la notizia che i suoi ragazzi erano stati accettati tra i cadetti.

Un'altra testimonianza di fede riguarda la moglie di un proprietario terriero che, giunta in visita da una parente a Pietroburgo, era rimasta fortemente colpita dai racconti che le fecero sulla venerata *jurodivaja*. Una sera, preparandosi per andare a dormire, confidò alla congiunta che non riusciva a dimenticare quanto aveva sentito, che il suo pensiero correva sempre a Ksenija. Quella notte sognò che la santa, giunta in visita a casa sua, le aveva portato in dono dell'acqua. Il mattino successivo scoppiò un incendio in un fienile vicino alla sua abitazione, ma le fiamme non avevano in alcun modo danneggiato la sua proprietà.

Gli articoli riportati dai bollettini parrocchiali raccontano che un giorno il marito di una nobile ereditiera pietroburghese cadde gravemente ammalato. Il maggiordomo di casa consigliò alla giovane sposa di recarsi a piedi in pellegrinaggio alla tomba della beata folle implorando la guarigione del consorte. Così avvenne e quella notte stessa, mentre la sposa stava vegliando il marito, apparve al capezzale del malato una donna vestita di una lacera camicia che le preannunciò il pronto recupero della salute dell'uomo e l'imminente nascita di una bambina, che si sarebbe dovuta chiamare Ksenija, in onore della protettrice della loro famiglia.

La devozione popolare nei confronti della bizzarra mendicante pietroburghese si diffuse anche tra le classi alte. L'imperatrice Marija Fëdorovna attribuì alla sua intercessione l'inaspettata

<sup>10</sup> E. Poseljanin, *Russkaja cerkov' i russkie podvizniki XVIII veka*, cit., p. 296.

guarigione del marito, lo zar Alessandro II, e decise di mantenere vivo il ricordo e la venerazione della povera stolta nella famiglia imperiale trasmettendone anche il nome alla bambina che nacque loro poco tempo dopo<sup>11</sup>.

La tomba della *jurodivaja*, raccontano gli storici, divenne una meta di pellegrinaggi nota in tutta la Russia: ogni anno migliaia di persone si recavano al cimitero della chiesa della Madonna di Smolensk per implorare aiuto e protezione. Capitava che ella apparisse, con l'aspetto di un'anziana donna con un bastone in mano, alle persone che pregavano sulla sua tomba e che assistevano quotidianamente alle funzioni celebrate in onore della beata defunta. Una di queste scene è descritta in un racconto di Madame Mikulic<sup>12</sup>: c'era una gran folla raccolta in preghiera alla tomba della beata Ksenija. «Cos'è che mi fa battere il cuore?», pensava una giovane donna, già madre di un bambino in tenera età. Ella ancora non sapeva di essere in attesa del suo secondo, desideratissimo figlio<sup>13</sup>.

La *jurodivaja* protettrice di San Pietroburgo fu canonizzata dalla Chiesa russa in esilio nel 1978 e solo nel 1988 dal Patriarcato di Mosca. Secondo il vecchio calendario la sua memoria ricorre nella liturgia del 24 gennaio, mentre secondo il nuovo calendario è il 6 febbraio. Ella divenne anche la protettrice degli studenti, che per generazioni hanno invocato il suo aiuto prima di affrontare gli esami. Nei primi anni del regime sovietico la cappella costruita sulla tomba di Ksenija fu chiusa e la celebrazione liturgica proibita. Nonostante il divieto, la venerazione e il culto della folle in Cristo continuarono a mantenersi vivi tra il popolo e anzi, crebbero a dismisura proprio in quegli anni di repressione. Le pareti dell'edificio erano ricoperte di scritte devote e di suppliche dei fedeli, che continuavano a recarvisi in pellegrinaggio da ogni

<sup>11</sup> L. Bouyer, *Spiritualità bizantina e ortodossa*, Bologna 1968, pp. 123-124.

<sup>12</sup> Al secolo Lidija Ivanovna Velitskaja, con lo pseudonimo di Madame Mikulic, questa autrice nata nel 1857 scrisse i romanzi: *Mimocka nevesta* (*Mimocka fidanzata*, 1883), *Mimocka na vodach* (*Mimocka ai bagni*, 1891) e *Mimocka ot-dravilas'* (*Mimocka s'è avvelenata*, 1893).

<sup>13</sup> E. Poseljanin, *Russkaja cerkov' i russkie podvizniki XVIII veka*, cit., pp. 297-298.

parte della Russia. Solo recentemente sono stati ufficialmente ristabiliti l'accesso al sepolcro e la preghiera alla miracolosa chiaro-veggenza<sup>14</sup>.

Le molte icone che rappresentano Ksenija si basano su canoni artistici e iconografici molto diversi fra loro. La santa stolta non è quasi mai rappresentata con le classiche vesti monacali che indossano le martiri raffigurate sulle tavole sacre russe. I pietroburghesi coevi, infatti, la ricordavano vestita con abiti popolari – una logora gonna e una camicia a brandelli ricevuta in dono da qualche devoto – oppure con gli abiti del marito, di colore rosso e verde. Spesso inoltre ella andava in giro con il capo scoperto trasgredendo la millenaria tradizione ortodossa che impone il velo alle donne, nata in ossequio al culto mariano della Vergine di Pokrov (Maria Protettrice)<sup>15</sup>. Lungo il suo cammino la pellegrina si reggeva con una verga, simbolo dei fedeli in cerca di Dio. L'amore di Ksenija per la città di Pietro il Grande è sottolineato da numerosi dettagli paesaggistici ed architettonici che fanno da sfondo alle sue raffigurazioni: le chiese, i monasteri e il cimitero della chiesa della Madonna di Smolensk che ospita la sua tomba. I critici di storia dell'arte ritengono che l'iconografia di questa *ju-rodivaja* rappresenti uno dei più interessanti momenti dell'iconografia del XX secolo, nella quale i tratti della devozione popolare influenzano quelli della codificazione pittorica.

In anni recenti è iniziata in Russia la ristampa delle opere di carattere filosofico teologico e religioso la cui circolazione era stata impedita durante il regime sovietico. Nelle chiese e nelle cappelle della città imperiale echeggiò per più di un secolo un inno acatisto in tredici strofe composto in onore della beata Ksenija, nel quale sono riportati gli episodi più significativi della sua vita. Ne proponiamo ora una prima traduzione italiana.

<sup>14</sup> I. Sidorina, *Nasa Peterburgskaja molitvennica*, in «Zurnal Moskovskij Patriarchii», n. 2, 1992, pp. 5ss. e V. Kuz'minskij, *Svjataja blazennaja mati nasa Ksenija Peterburgskaja*, Sankt-Peterburg 1996.

<sup>15</sup> Per lo studio delle tradizioni popolari slave vedi A.D. Sinjavskij, *Ivan lo Scemo. Paganesimo, magia e religione del popolo russo*, Napoli 1993.

ACATISTO IN ONORE  
DELLA SANTA STOLTA KSENIJA DA PIETROBURGO<sup>16</sup>

I. O beata madre Ksenija, noi eleviamo un canto di lode a te, eletta serva e stolta in nome di Cristo, nel venerabile ricordo della tua mitezza e della tua sopportazione. Ti invochiamo affinché tu ci protegga dal male visibile e da quello invisibile: rallegrati, beata Ksenija, e prega per le nostre anime. Alla morte di tuo marito ti sei imposta di vivere come un angelo, beata madre. Hai rifiutato il mondo e tutte le bellezze che vi sono contenute – l'incanto dei sensi, le tentazioni della carne e il decoro nel vivere – e sei diventata una folle in Cristo. Ascolta, orsù, il canto di lode che noi eleviamo a te:

Rallegrati per la vita che ricevette il tuo Andrej, o santa stolta.

Gioisci, per aver rifiutato il tuo nome ed esserti considerata come morta nel mondo.

Esulta, per aver accettato la condizione di povera demente in nome dell'amore che ti legava al tuo sposo Andrej.

Allietati, perché assumendo il nome del tuo consorte hai rinunciato alla tua femminilità.

Sii felice, poiché hai donato tutti i tuoi beni alle persone di cuore sincero e ai bisognosi.

Sii benedetta, per aver volontariamente scelto di vivere in cristiana povertà.

Sii lieta, misericordiosa consolatrice di tutti gli afflitti: noi accorriamo a te nella preghiera.

Sia lode a te, beata Ksenija, tu che preghi incessantemente per le nostre anime.

II. Vedendo la tua stravagante esistenza e come tu rifiutasti la tua stessa casa e tutte le ricchezze del mondo, beata Ksenija, i parenti ti credettero impazzita. Gli abitanti della città petrina, di fronte alla tua umiltà e alla tua povertà libera e disinteressata,

<sup>16</sup> Il testo russo originale del quale è qui presentata la prima traduzione italiana si trova in *Zitie i akafist svjatoj blazennyj Ksenij Peterburgskoj*, cit., pp. 5-21.



osannano Dio: Alleluja. Dio ti ha donato l'intelligenza, o santa stolta, e tu la occultasti con la finzione della follia. Nella lussuosa vita della grande città tu vivesti come un'eremita, innalzando continuamente le tue preci al Signore. E noi, ammaliati da questa tua esistenza, ti imploriamo e ti lodiamo:

Rallegrati, la pesante croce della divina insania ti è stata data da Dio, secondo il suo disegno.

Gioisci, dietro la tua follia simulata si nasconde lo splendore della gloria.

Esulta, tu che hai acquisito il dono della chiaroveggenza con l'umiltà estrema e con l'incessante preghiera.

Allietati, poiché sei ricorsa a questo dono per il giovamento e la salvezza dei sofferenti.

Sii felice, con la tua chiaroveggenza hai saputo vedere in lontananza l'invisibile dolore umano.

Sii benedetta, perché hai profetizzato a una sposa fedele la nascita di un figlio.

Sii lieta, con la tua intercessione questa donna ha ottenuto da Dio un bambino.

Sia lode a te, che hai insegnato a tutti a rivolgersi a Dio nella preghiera.

Sorridi, beata Ksenija, tu che preghi per le nostre anime.

*III.* Ti è stata data in dono da Dio la forza celeste, o santa folle, e tu sopportasti coraggiosamente la calura e il freddo crudele sottoponendo il tuo corpo ai dolori e al ludibrio. Illuminata dallo Spirito Santo, invocasti incessantemente Dio: Alleluja. Hai ricevuto la divina protezione: estendila orsù sulla terra, tu che rifiutasti le lusinghe della carne per il Regno celeste. Noi, ammirando questo tuo esempio, con commozione ti acclamiamo:

Rallegrati, tu che hai ceduto a estranei la tua abitazione cittadina.

Gioisci, poiché hai chiesto e ottenuto una dimora nel regno dei cieli.

Esulta, non possiedi nessun bene terreno, ma ti sei arricchita di tutti i beni dello spirito.

Allietati, con la tua esistenza fatta di sopportazione sei per noi maestra di vita.

Sii felice, perché mostri alla gente la grandezza dell'amore di Dio.

Sii benedetta, ti sei abbellita con i frutti della grazia.

Sii lieta, tu che mostri al mondo cos'è la pazienza e la bontà d'animo.

Sia lode a te, nostra mite interceditrice dinanzi al trono dell'Onnipotente.

Sorridi, beata Ksenija, tu che preghi per le nostre anime.

IV. Hai superato con dolcezza e mitezza gli inconvenienti della vita quotidiana che ti affliggevano nella città di Pietro, beata madre, e hai guardato senza paura il mondo corruttibile. Per questo si eleva un canto a Dio: Alleluja. Ascoltaci, tu che combatti contro il male nel nome di Cristo: consola gli afflitti, dona la salute agli infermi, riconduci gli smarriti sulla retta via, accorri in aiuto delle persone che soffrono. Noi dunque cantiamo a te:

Rallegrati, tu che hai amato con tutto il cuore il cammino di Gesù.

Gioisci, hai portato con letizia la croce del Salvatore.

Esulta, tu che subisci ogni ingiuria dal mondo, tentata dall'incanto dei sensi e dal diavolo.

Allietati, poiché sei colma dei doni di Dio.

Sii felice, tu che mostri l'amore al prossimo.

Sii benedetta, perché porgi conforto ai sofferenti.

Sii lieta, tu che sei sempre accanto a chi versa lacrime.

Sia lode a te, che miracolosamente doni la grazia dello Spirito Santo.

Sorridi, beata Ksenija, tu che preghi per le nostre anime.

V. Stella che rifulge di divina luce, hai mostrato la tua santità, beata Ksenija, illuminando la volta celeste di Pietroburgo. Alla gente corrotta dalla follia del peccato hai mostrato la via della salvezza esortando tutti al pentimento, per questo noi ti imploriamo

Dio: Alleluja. Di fronte alla potenza della tua preghiera e alla sopportazione delle intemperie, i devoti cercarono di alleviare la tua sofferenza portandoti abiti e cibo. Tu distribuisti ogni dono ai più poveri, desiderosa che il tuo gesto restasse nascosto. Noi, stupiti per la tua immensa umiltà, ti invochiamo con forza:

Rallegrati, hai patito volontariamente il gelo e l'arsura nel nome di Cristo.

Gioisci, tu che sei immersa nell'incessante preghiera.

Esulta, tu che durante le veglie vespertine proteggi dal male la città di Pietro.

Allietati, tu che intercedi affinché non si scateni la collera divina.

Sii felice, poiché tutti i giorni dell'anno, la notte, ti sei recata a pregare in un campo.

Sii benedetta, tu che nella povertà spirituale hai assaporato la dolcezza del paradiso.

Sii lieta, hai abbandonato questo mondo e tutte le lusinghe terrene.

Sia lode a te, che trovi Dio in ogni cosa.

Sorridi, beata Ksenija, tu che preghi per le nostre anime.

VI. O beata prediletta da Dio, parlano diffusamente della santità della tua esistenza tutti coloro che sono stati salvati dalle più diverse malattie, dalle disgrazie e dai dolori – ricchi e poveri, vecchi e giovani. Per questo noi ti lodiamo e innalziamo un canto a Dio: Alleluja. Sia lode e gloria al tuo operato, santa madre, perché di notte portavi di nascosto le pietre ai costruttori della chiesa della Vergine di Smolensk, alleviando le fatiche degli operai del cantiere. Vedendo tutto ciò, noi peccatori ti acclamiamo così:

Rallegrati, ci hai insegnato a lavorare nella virtù e nella segretezza.

Gioisci, tu che ci hai sempre esortato a compiere gesti di grazia.

Esulta, perché hai prestato aiuto ai costruttori del tempio di Dio.

Allietati, ti sei innamorata della santità della Chiesa.

Sii felice, hai alleviato le nostre fatiche nel cammino della salvezza.

Sii benedetta, nostra soccorritrice: a te accorrono gli afflitti.

Sii lieta, misericordiosa consolatrice di tutti i sofferenti.

Sia lode a te, protettrice celeste della città di Pietro.

Sorridi, beata Ksenija, tu che preghi per le nostre anime.

VII. Liberata dalle dolorose insistenze dei medici, sposa segregata, non ti confidasti con nessuna fanciulla, ti rifugiasti nel dolore e ti consolasti solo nel ricordo di tuo marito. Affermasti, o santa, che in questo consisteva la perfezione. Si eleva quindi un canto a Dio: Alleluja. Grazie alla tua preghiera, beata madre, ci fu un nuovo miracolo, allorché dicesti a una sposa devota: «Dammi una moneta da cinque copechi e si estinguerà». Le avevi in questo modo predetto l'incendio della sua casa, e per tua intercessione le vampe di fuoco si placarono. Per questo noi ti cantiamo e ti rendiamo lode:

Rallegrati, tu che puoi far cessare il dolore umano.

Gioisci, tu che mostri dinanzi a Dio la forza della sofferenza.

Esulta, lampada sempre ardente, che splendida brilli nelle preghiere, al cospetto di Dio.

Allietati, nostra guida nelle avversità e nelle disgrazie.

Sii felice, hai allontanato dalla rovina gli uomini in preda alla passione.

Sii benedetta, hai salvato le fanciulle devote dal perfido nemico.

Sii lieta, tu che hai liberato dalla disperazione i calunniati e gli offesi.

Sia lode a te, che difendi nel momento del giudizio il peccatore pentito.

Sorridi, beata Ksenija, tu che preghi per le nostre anime.

VIII. Pellegrina senza fissa dimora, dirigesti il corso della tua vita nella capitale della nostra patria, sopportando con grande pazienza il dolore e l'ingiuria. Ora sei sulle alture di Gerusalem-

me, e noi in letizia cantiamo a Dio: Alleluja. Tu fosti tutto per noi, beata Ksenija: consolazione degli afflitti, protezione e difesa dei deboli, gioia per gli addolorati, rifugio per i miserabili, guarigione per gli ammalati. Per questo noi ti acclamiamo:

Rallegrati, tu che risiedi nei monasteri sulle alture celesti.

Gioisci, tu che intercedi per noi peccatori.

Esulta, mostri l'encomiabile esempio del servizio reso a Dio.

Allietati, protettrice degli umiliati e degli oppressi.

Sii felice, tu che difendi con le tue preci i fedeli ortodossi.

Sii benedetta, sostenitrice degli offesi e di tutti coloro che si rivolgono a te in preghiera.

Sii lieta, tu che rassicuri chi è nell'incertezza.

Sia lode a te, che sei stata schernita dai disonesti e dai dileggiatori.

Sorridi, beata Ksenija, tu che preghi per le nostre anime.

IX. Hai sopportato le malattie, beata madre, la miseria del corpo, la fame e la sete. Additata come folle, hai anche ricevuto ingiurie dalle persone senza scrupoli. Pregando il Signore, si è levata a gran voce una lode: Alleluja. I retori sapienti non riescono a capire come tu, demente ai loro occhi, hai svelato la stoltezza del mondo e, con la tua insania, sei riuscita a smascherare i forti e i saggi. Essi non riconoscono in te la forza e la sapienza di Dio. Noi, che riceviamo il tuo aiuto, ti cantiamo così:

Rallegrati, portatrice dello spirito divino.

Gioisci, poiché come l'Apostolo Paolo hai accettato la prova della malattia.

Esulta, con la tua follia simulata hai smascherato il mondo.

Allietati, perché hai rinunciato alla bellezza dei tuoi anni per la salvezza.

Sii felice, tu che ami con tutto il cuore i beni celesti.

Sii benedetta, poiché ci incoraggi sul cammino della salvezza.

Sii lieta, tu che accusi implacabile il peccato.

Sia lode a te, che sei accanto ai medici senza lavoro e a tutte le persone misericordiose.

Sorridi, beata Ksenija, tu che preghi per le nostre anime.

X. Madre santa, salvasti la tua anima sacrificando il tuo corpo e rinunciando con fermezza alla passione e alla sensualità. Caricasti la tua croce sulle spalle e seguisti Cristo con tutto il cuore, elevando in suo onore un canto: Alleluja. Beata Ksenija, tu che mostrasti in preghiera pesanti pietre e un rifugio precario, proteggici dal nemico visibile e da quello invisibile con la tua intercessione. Per questo noi ti acclamiamo:

Rallegrati, tu che ci innalzi nelle opere spirituali.

Gioisci, tu che ci salvi dalle insidie dei nemici.

Esulta, poiché porti il turibolo della gloria colmo di incenso.

Allietati, tu che indichi il Regno di Dio al cuore delle persone.

Sii felice, perché spegni gli accessi di cattiveria nei cuori degli iracondi.

Sii benedetta, tu che dispensi benedizioni ai fanciulli buoni.

Sii lieta, segretamente guarisci dalle malattie con le preghiere.

Sia lode a te, che mostri al mondo esacerbato la saggezza divina.

Sorridi, beata Ksenija, tu che preghi per le nostre anime.

XI. Canti di lode si elevano a te, beata Ksenija, che salvi con le tue preghiere dalle disgrazie, dall'afflizione e da tutte le avversità. Con gioia cantiamo perciò a gran voce a Dio: Alleluja. Con la splendente luce irradiata dalla tua esistenza, madre santa, rischiari le persone nei momenti oscuri della vita. Nel degrado e nel fango del peccato le liberasti e le guidasti verso la luce di Cristo posta sul loro cammino. Per questo noi ti acclamiamo:

Rallegrati, tu che illumini di divina luce il popolo ortodosso.

Gioisci, ancella di Cristo, che vivi in pace nel mondo.

Esulta, hai acquisito la grazia attraverso molte grandi difficoltà.

Allietati, tu che rifulgi nelle tenebre del peccato con la grazia di Dio.

Sii felice, tu che porgi una mano in aiuto dei disperati sul cammino della salvezza.

Sii benedetta, poiché rinsaldi i deboli nella fede.

Sii lieta, hai saputo smascherare gli animi malvagi.

Sia lode a te, che hai stupito gli angeli con la tua santa condotta.

Sorridi, beata Ksenija, tu che preghi per le nostre anime.

*XII.* Beata Ksenija, nel tuo ricordo profondi grazia in abbondanza ai devoti e a chi invoca la tua protezione. Noi ti preghiamo: facci ottenere da Dio il miracolo della guarigione, Alleluja. Noi cantiamo i tuoi numerosi miracoli, santa madre, ti lodiamo e ti preghiamo con tutto il cuore: non abbandonare noi peccatori nell'afflizione quotidiana, implora la forza del Signore affinché non vacilliamo nella nostra fede ortodossa. Noi confidiamo in te e ti acclamiamo:

Rallegrati, ci hai insegnato ad aver compassione dei sofferenti.

Gioisci, hai sanato con letizia di cuore le nostre infermità.

Esulta, tu che hai mostrato come si possa privare il corpo dalla passione e dall'incanto dei sensi.

Allietati, protettrice, tu che intercedi per i devoti che venerano la tua memoria.

Sii felice, poiché hai percorso il cammino del dolore.

Sii benedetta, tu che hai trovato l'eterna salvezza.

Sii lieta, hai portato conforto agli oppressi giunti alla tua tomba.

Sia lode a te, che intercedi costantemente per la salvezza della nostra patria.

Sorridi, beata Ksenija, tu che preghi per le nostre anime.

*XIII.* Santa e beata madre Ksenija, nel corso della tua esistenza hai portato una pesante croce. Volgiti a noi, peccatori che ci rivolgiamo a te con le suppliche. Proteggici con le tue preghiere dalle calunnie degli spiriti impuri e da tutti i pensieri malvagi. Intercedi presso Dio, fonte di ogni bene, e donaci la forza e la salvezza affinché ciascuno di noi possa portare la sua croce e seguire Cristo, lodandolo insieme a te: Alleluja.